

Prima la «sorpresa» di Torino, poi la «bomba» degli arresti

# Domenica nera del calcio con impennata juventina

In un clima di attesa, dopo le comunicazioni giudiziarie, i bianconeri hanno saputo offrire al loro pubblico un'ottima esibizione (2-0) - L'Inter caduta in piedi

MARCATORI: Bettega al 32' del p.a.; Fanna al 35' del s.t. JUVENTUS: Zoff 7; Cuccureddu 7; Gentile 7; Furino 7, Brio 7, Scirea 7, Causio 7, Tardelli 7 (Cabrini dal 23' del s.t.), Bettega 8, Prandelli 8, Fanna 7, N. 12 Barattella, n. 14 Vitella. INTER: Bordon 6; Canuti 6 (Beccalossi dal s.t. 7), Baresi 7; Pasinato 7, Mozzini 6, Bini 7, Caso 6, Marini 7, Altobelli 6, Orioli 7, Muraro 6, N. 12 Cipollini, n. 13 Pancheri. ARBITRO: Bergamo, di Livorno 6.

NOTE: giornata non fredda, campo in ottime condizioni malgrado la pioggia. Cinquantamila spettatori circa di cui 37.221 paganti per un incasso di 148 milioni 600 mila 400 lire. Ammoniti: Causio, Baresi, Brio, Pasinato, Prandelli, Muraro.

Dalla nostra redazione

TORINO — E' caduta una stella, ma con i tanti punti che si ritrova in classifica l'Inter, perché è di questa «grande» che parliamo, farà presto a tirar su la testa e a riproporsi come la più meritevole dello scudetto. L'Inter è caduta sul terreno del Comunale ma il merito è della Juventus che ha sfoderato come ai bei tempi un calcio di cui avevamo perso memoria e che mercoledì

già aveva fatto intravedere contro gli jugoslavi del Rijeka ma non ci aveva convinto perché degli avversari conoscevamo troppo bene limiti e modestia. Durante la settimana era sembrato che Trapattoni volesse fare lo sparagno in vista della semifinale di Coppa Italia contro il Torino (mercoledì sera) e si era accennato a un turno di riposo per Bettega. Invece Bettega è sceso in campo ed è stato proprio lui a condurre la Juventus a tirarla e spingerla, a seconda delle posizioni che il suo eclettismo gli permette di assumere in campo. E' stato Bettega a sbloccare il risultato e anche in questa frangente ci sembra che Bettega abbia dimostrato la prodigiosa del giocatore juventino accentuando l'attimo di indecisione che ha forse contraddistinto l'azione difensiva di Mozzini, lo stopper dell'inter che ieri ha sofferto contro Bettega le stesse pene che gli toccavano nei derby quando Mozzini vestiva ancora la maglia granata. Bersellini ha sfoderato Pasinato dopo un mese di sosta e Pasinato è calato solo un po' nel finale ma ha dimostrato di essere nuovamente all'altezza dello scudetto.



JUVE-INTER — Il primo gol del bianconeri, autore Bettga con un preciso colpo di testa.

Beccalossi è rimasto in panchina nel primo tempo ma all'inizio della ripresa aveva già assunto il posto di Canuti e l'Inter si è giocata del suo apporto anche se non è stato sufficiente per azzerare la partita e ricominciare tutto da capo. Dopo tanto calcio chiacchiato, e a Torino si parlerà ancora di calcio-commesse perché sono arrivate due comunicazioni giudiziarie (men-

tre avveniva la partita nessuno poteva immaginare che cosa sarebbe successo poco dopo con gli arresti di numerosi giocatori) c'era forse bisogno di una partita vera, vera nel senso dell'impegno a giocare per offrire anche spettacolo e Juventus e Inter sono riuscite nell'intento. La partita ha rischiato di diventare cattiva, infatti ben 6 giocatori sono finiti sul tappeto dell'arbitro Bergamo che non ci è parso in grande giornata (forse quella maledetta nebbia di San Siro lo sta ancora perseguitando) ma fortunatamente la partita è andata in porto. La vittoria della Juventus è netta (si aggiunga che Tardelli ha colto in pieno il montone alla sinistra di Bordon) eppure il primo brivido l'hanno sofferto proprio i «fighters» della curva Filadelfia, perché proprio in quel-

riera e su Orioli usciva a valanga, ma preciso, Zoff e il pallone veniva deviato in calcio d'angolo.

Chiuso. Chiuso per l'Inter perché la Juventus, come morsa da una tarantola, si è sentita in dovere di investire gli avversari con tutte le armi e queste non potevano essere soltanto l'aggressività di Furino (troppe volte impietoso sugli avversari) o la generosità di Brio (comincia a farsi le ossa e bene il lungagone) ma a queste doti si sono aggiunte la tecnica sovrana di Bettega e le «invenzioni» di Causio e anche Fanna ha fatto di tutto per far rimpiangere a Trapattoni le troppe volte che è rimasto in panchina durante la stagione. Una bella Juventus che Bersellini si aspettava e sicuramente ha colto qualche interesse di sorpresa. Ha ragione Bersellini a voler «cicchiare» qualcuno dei suoi giocatori, ma comunque cadere a casa della «Vecchia Signora» quando gioca tipo nazionale non è un demerito per nessuno.

Prima di capitolarlo Bordon aveva parato col piede una «schiacciata» di testa di Tardelli e solo al 32' (un attimo prima era giunta la notizia del gol di Zaccarelli al «Meazza») la Juventus è andata in vantaggio; Baresi aveva sbagliato il passaggio per Causio e la palla era finita fuori sulla tre quarti intera. Dalla rimessa laterale Gentile si era impossessato nuovamente della palla e l'aveva crossata dalla sinistra, di testa in area; Bettega in tuffo anticipava Mozzini e la palla finiva alle spalle di Bordon: imparabile. Al 44' una punizione di Causio in area per Tardelli offriva a quest'ultimo la possibilità di schiacciare contro... il palo.

La ripresa vedeva un'Inter aggressiva, ma non più ordinata e alla Juventus era possibile persino concepire il lusso di una «melina» (era la vendetta per quel 4-0 dell'andata che ancora bruciava). A dieci minuti dalla fine Fanna «chiudeva» la partita con un'azione personale che nasceva a metri di distanza ma se ne andava sulla destra (sua posizione preferita) invano inseguito da Baresi: entrava in area e da posizione angolata, tanto che siamo sicuri che Bordon si attendesse un passaggio al centro, infilava il portiere interista.

L'Inter ha perso: viva l'Inter. Nello Paci



JUVE-INTER — Bersellini in panchina: la sua espressione non è certo quella delle occasioni migliori.

Classifica bugiarda per il Trap

## Otto punti di ritardo erano davvero troppi

TORINO — Alla Juve erano rimaste sullo stomaco le quattro pappine rimediate all'andata al Meazza (allora San Siro). Suavia, ad una Signora, per giunta chiamata con l'appellativo di vecchia, simili trattamenti non sono né galanti, né rispettosi! Non c'è proprio più cavalleria... In vena di prodezze oggi la Signora restituì lo «sgarbo» facendo felici i suoi ammiratori. Dice il Trap mostrando il sorriso delle grandi occasioni: «Ho sempre detto che fra noi e l'Inter «con tutto il rispetto» otto punti erano un po' eccessivi. La vittoria odierna poi conferma che quando abbiamo di fronte squadre che giocano aperte, noi ci possiamo esprimere al meglio».

Mister, ha visto anche lei la più bella Juve dell'anno? «Ho visto una grossa Juve, questo è assodato, però abbiamo giocato altrettanto bene anche in altre circostanze, vedi il secondo tempo contro il Milan qui al Comunale ad esempio».

Dice Sergio Brio, autore di una prestazione con i fiocchi: «Lo volete sapere perché come dite voi, ho giocato bene? Perché ho un carattere assai sensibile, ora però sono tranquillo e sereno, perché rendo come nelle mie reali possibilità».

Dice Claudio Gentile, come al solito in campo generosissimo: «Ho visto davvero una grande Juve, proprio come ai bei tempi, sono arconcentato». Dice Zoff portiere per due mesi: «Tutto regolare, per una Juve così».

Dice Furino: «Ho 33 anni, ma di questo passo posso ancora giocare per altri tre o quattro anni... abbiamo ora tre mesi assai caldi, e questi possiamo dare un nuovo volto alla stagione». Dice Franco Causio: «Evidentemente ci voleva la coppa per farci ritrovare la necessaria convinzione. A questo punto i traguardi qui puntiamo senza dubbio abbordabili». Dice Fanna, autore del secondo gol bianconero: «Spero con la rete fatta a Bordon di essermi guadagnato la riconferma almeno per l'imminente futuro».

Renzo Pasotto

Così spiega la sconfitta

## Fraizzoli: c'eravamo sentiti già al sicuro

TORINO — Eugenio Bersellini, romagnolo sanguigno e polemicamente deluso della prova dei suoi, «Niente da eccepire. I bianconeri hanno giocato meglio di noi. Evidentemente qualcuno dei miei crede di avere già lo scudetto in tasca... perciò diciamo che questa è una sconfitta che serve ma che non compromette nulla. Mi sono spiegato? L'ingresso di Beccalossi? E' stata soltanto una scelta tattica».

In vena di battute il presidente Fraizzoli: «La colpa è di voi giornalisti che avete

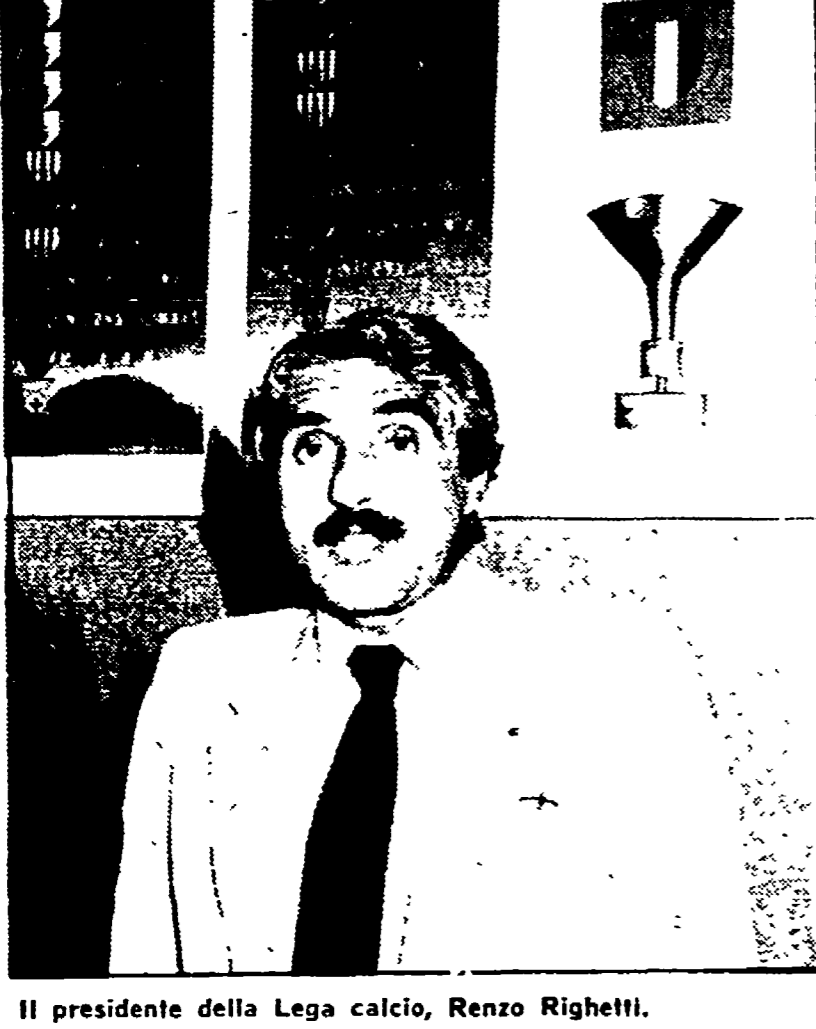
ma, si vede che il mercoledì di coppa fa da tirone... Capitan Bini nonostante la sconfitta pacato e sereno: «Ho veduto una Juve molto in palla. Perché in casa bianconera ci può anche stare, basta che non diventi ora per noi una abitudine rimediata scottata».

Malgrado la sconfitta, dunque non si avverte in casa nerazzurra un'aria troppo cupa. La squadra ha dimostrato anche oggi di essere in buona salute e la prova di Pasinato, rientrando, è stata, come ha osservato lo stesso Bersellini, quanto mai positiva.

«Se abbiamo perso questa volta — ha sostenuto Bersellini — cercheremo di stare più attenti la prossima volta». Tutto comunque sembra andare per il meglio, malgrado questo passo falso per l'Inter, estranea per di più ad ogni vicenda di calcio truccato.



JUVE-INTER — Fanna, autore del secondo gol juventino, sfugge a Baresi.



Il presidente della Lega calcio, Renzo Righetti.

Mercoledì calcistico piuttosto intenso

## L'Olimpica a Mostar Juve-Torino in Coppa

Un altro interessante mercoledì calcistico internazionale per le squadre azzurre. Dopo domani a Mostar (ore 15,30) sarà infatti di scena la nazionale Olimpica, che gioca contro la Jugoslavia l'ultimo incontro valido per il torneo di qualificazione ai Giochi di Mosca. Gli azzurri di Vicini fin qui hanno ottenuto tre vittorie in tutti e tre gli incontri disputati e guidano la classifica del girone con sei punti, davanti alla Jugoslavia, che ne ha due in due partite, e alla Turchia (zero in tre incontri). All'Olimpica, dunque, per ottenere la qualificazione basta un pareggio o addirittura una sconfitta di misura.

Sempre mercoledì importante appuntamento in Coppa Italia con Juventus e Torino impegnate al Comunale nel derby d'andata delle semifinali della competizione (le altre semifinaliste sono Roma e Ternana che hanno già disputato l'incontro di andata finito 1-1).

Le prime reazioni, dopo le clamorose notizie

# No comment della Lega Si attendono sviluppi

Grossa emozione negli ambienti sportivi - Renzo Righetti, presidente delle società di A e B, chiederà lumi al Consiglio federale - Ripresa dell'inchiesta della Federcalcio

MILANO — I primi commenti, come è ovvio, sono intonati alla massima prudenza. Lo sviluppo dell'inchiesta sulle partite truccate ha conosciuto uno sviluppo clamoroso con l'arresto ieri di undici giocatori e del presidente del Milan, Felice Colombo.

La notizia degli arresti ha lasciato un po' tutti increduli. Nel pomeriggio di ieri alle varie redazioni dei giornali e delle agenzie di stampa sono pervenute decine e decine di telefonate da ogni parte d'Italia. Erano di tifosi che chiedevano informazioni, notizie, precisazioni. Che qualcosa di grosso stesse per accadere si è avvertito subito dopo la conclusione delle partite e delle cronache televisive e radiofoniche: accessi agli spogliatoi bloccati, auto della polizia e così via.

Poi le prime informazioni frammentarie e quindi l'elenco preciso degli arrestati. Ovvio, in questo clima, anche la massima circospezione da parte dei massimi dirigenti sportivi del calcio italiano.

Per il momento non facciano nessun commento». Così ha dichiarato ieri sera Renzo Righetti, presidente della Lega calcio, che raggruppa le società di serie A e di serie B. «Non ho ancora a disposizione — ha continuato Righetti — elementi precisi che mi consentano di valutare quanto è accaduto. Di conseguenza non sono in grado di dire nulla».

A Righetti è stato chiesto

se la Lega fosse preparata a un provvedimento del genere. «E' da un mese — ha risposto — che sui giornali si legge dell'emissione di mandati di cattura. Nei confronti di chi, però, non lo si sapeva. Si è saputo oggi. Ecco perché non faccio dichiarazioni. Tra l'altro, risultava che la famosa lista dovesse comprendere 27 giocatori. Vedo che sono stati eseguiti dodici arresti, in totale, più quello di un presidente. Mi risulta che esistono ordini di comparizione per altri giocatori, dei quali però non conosco il nome, e quindi preferisco per ora non parlare».

Come reagirà la Lega? È stato chiesto a Righetti.

«Onestamente, al momento non posso dirlo. Prima dobbiamo raccogliere tutti i vari elementi. Ho l'impressione che ci sia uno sviluppo. Poi decideremo. Mi spiace non poter essere più preciso, ma le notizie mi stanno arrivando di minuto in minuto e quanto meno debbo prima chiarirmi le idee, sentire i colleghi del comitato esecutivo, ed eventualmente il consiglio federale. Dopo di che prenderemo eventualmente delle decisioni».

Righetti si è messo in contatto anche con il presidente della Federcalcio, Artemio Franchi. Ma Righetti non si è sbilanciato: «Ho parlato con Franchi che si trova a Zurigo. E' stato convenuto con lui di non fare alcun commento. Ci riserviamo di e-

## Apologo di Pinocchio

Dice il capitolo XIX: «Pinocchio è derubato del suo monete d'oro e, per castigo, si duce in prigione». E così si legge, in questo attualissimo libro che rischia la claudicazione, «Attorno al giudice, accennando Pinocchio ai gendarmi disse: «quel povero diavolo è stato derubato di 4 monete d'oro: pigliatelo dunque e mettetelo subito in prigione».

Il burattino, sentendosi dire questa sentenza fra capo e collo, rimase di princisbecco e voleva protestare: ma i gendarmi, a scudo di perditissimi inutili, gli tapparono la bocca e lo condussero in gallobuia. E l'ebbe a rimanere mesi e lunghissimi mesi: e vi sarebbe rimasto anche di più, se non si fosse dato un caso fortunatissimo. Perché bisogna sapere che il giovane Imperatore che regna nella città di Acchiappazzurri avendo riportato una gran vittoria contro i suoi nemici, volle che fossero aperte le carceri e mandati fuori tutti i malandrini.

Se escono di prigione gli altri, voglio uscire anche io», disse Pinocchio al carceriere.

«Voi no, — rispose il carceriere — perché voi non siete del numero...».

Domandò dunque Pinocchio: «Sono un malandrino anch'io».

In questo caso, disse il carceriere, e levandosi il berretto rispettosamente e salutandolo, gli aprì le porte della prigione e lo lasciò scappare».

Questo straordinario capitolo d'uno dei più grandi romanzi degli ultimi cent'anni (e non solo italiani) mi è venuto in mente questa settimana, quando ho visto che un amico di molti dei giocatori arrestati ma è bene che si faccia chiarezza alla svelta, che gli eventuali colpevoli vengano puniti. Il calcio italiano, secondo me, uscirà bene da questo scandalo.

## Il giorno dopo

fo dei neocampioni e sono stato giustamente punito. La Juventus sembrava una squadra che eccitava dopo il mancato gol di Orioli, a imbastire un'azione che fosse una. Gonfiato al limite del grottesco, spillo completamente spantato, Muraro assente, per segnare sarei dovuto scendere in campo. Mentre dall'altra erano tutti «mostri», persino gli atlantini (Solo Furino compiva i falli superlativi al limite della decenza e della sua ben nota «criminalità» pedale, forse per tenerla in forma in vista del derby di mercoledì).

Da un lato una squadra che non riusciva mai a liberare un uomo per il libero in forma in vista del derby di mercoledì).

Venivano costretti a copiarlo cento volte, in bella calligrafia, per penso, Craxi Bettino, per esempio, o Ruffini Altino, Stano Tito e Longo Pietro, Evangelisti Francesco e Vitale Claudio.

Mirabile apologo che potrà facilmente essere osteso alle vicende dello sport nazionale, innanzitutto calcistico. E il senso sarebbe un metodo antico, di scuola elementare, di ripetitiva costrizione mediatica, buona come prima misura contro il terrorismo ideologico, e non giornalistico come riduttivamente porrebbe il Bettino il quale mammasantissima si direbbe più preoccupato dalla titolazione dei giornali che dalla sostanza dei problemi: perciò è meglio prendersela con la stampa che non coi malandrini. A me non fa meraviglia, visto che studia da avvocato, anzi da avvocato, e la sua è già un poco la logica dei gendarmi).

Secondo questo schema la Juventus ieri ha rischiato grosso, proprio perché non ha rubato niente. Personalmente ho rinunciato a un Milan-Torino, per privati motivi coronarici, fiducioso d'assistere al trion-



Gabriele Orioli

Intanto la radiolina mi porta notizie entusiasmanti da Milano, tardivo conforto di una annata storica. La terza consecutiva ormai. Chissà, viene da domandarsi, se ci avessero pensato prima... invece da Bergamo cosa a pica a Pescara. Cos'è? La forza del destino? La vendetta della morte? L'inverificabile intreccio di una pochezza fumettistica? Comunque aspetto le notizie, visto che ogni giorno ne porto una: ieri l'altro il duo Caltagirone, ieri il duo Giordano Manfredonia, e oggi, Bettga permettendo?

Folco Portinari